

# Indice

## PRESENTAZIONE

Tradizioni e condizioni di vita delle “colonie” italiane ne	
<i>Il caso del martello</i> di José Clemente Pozenato	» xi
Nota biobibliografica	» xvii
Opere pubblicate	» xix

## *O caso do martelo* Il caso del martello

1. <i>As balas de alcaçuz</i>	» 2
1. Le caramelle di liquirizia	» 3
2. <i>Santa Juliana</i>	» 22
2. Santa Juliana	» 23
3. <i>Uma suspeita suspeita</i>	» 50
3. Un sospettato sospetto	» 51
4. <i>A fila da confissão</i>	» 72
4. La fila della confessione	» 73
5. <i>Um pai preocupado</i>	» 90
5. Un padre preoccupato	» 91
6. <i>O banho no arroio</i>	» 106
6. Il bagno nel ruscello	» 107
7. <i>Uma história de amor</i>	» 124
7. Una storia d'amore	» 125
8. <i>A reunião dos notáveis</i>	» 148
8. La riunione dei notabili	» 149
9. <i>O vestido verde</i>	» 166
9. Il vestito verde	» 167
10. <i>O desentoadado</i>	» 188
10. Lo stonato	» 189
<i>Note</i>	» 193



*Presentazione*  
di Brunello De Cusatis

# Tradizioni e condizioni di vita delle “colonie” italiane ne *Il caso del martello* di José Clemente Pozenato

America America / si campa a meraviglia, /  
andiamo nel Brasile / con tutta la famiglia. //

America America / si sente a cantare, /  
andiamo nel Brasile, / Brasile a popolare.

*Anonimo, Canto dell'emigrazione veneta*

È noto come gli italo-brasiliani formino la maggiore popolazione di oriundi fuori dell'Italia.

Dati ufficiali parlano di oltre venticinque milioni di italiani o discendenti di immigrati italiani che attualmente vivono in Brasile, metà dei quali concentrati nello stato di São Paulo e il resto soprattutto negli stati del Sud – Rio Grande do Sul, Santa Catarina e Paraná. Inoltre, il Brasile fu il primo Paese d'oltreoceano verso cui si direbbe il grande flusso emigratorio italiano, registratosi in particolare a seguire l'unificazione d'Italia (1870-1871) e localizzatosi primariamente nel meridione brasiliano.<sup>1</sup> Fu, difatti, proprio qui che gli italiani si raggrupparono in colonie agricole, nell'intento di ricreare condizioni di vita, comunitaria e lavorativa, simili a quelle delle regioni

1. Data, tuttavia, dal 1836 l'arrivo di un primo piccolo nucleo di immigranti italiani, provenienti dalla Sardegna e stabilitisi nello stato di Santa Catarina, dove fondarono la colonia di Nova Itália, l'attuale São João Baptista.

italiane di provenienza, e con la possibilità di continuare a parlare i loro dialetti e di preservare la loro cultura e le loro tradizioni.

Particolarità importante di questo flusso emigratorio è che, diversamente dagli altri Paesi – tanto in Europa e nell’America del Nord quanto nel resto dell’America del Sud –, in cui predominò l’immigrazione meridionale, in Brasile la maggior parte degli immigranti italiani provenne dalle regioni settentrionali, dal Veneto *in primis*. La spiegazione di tale fenomeno la si ritrova, anzitutto, nel fatto che i veneti erano generalmente contadini “in proprio”, ossia – al contrario degli emigranti meridionali, braccianti e molto poveri –, erano piccoli proprietari terrieri in Italia che vedevano nell’emigrazione in Brasile la possibilità di diventare grandi *fazendeiros*. Senza, tuttavia, tralasciare le motivazioni “razziste” da parte del governo brasiliano, portato a favorire l’arrivo di europei dalla pelle chiara – una “caratteristica” che contraddistingueva, allora molto più di oggi, gli italiani settentrionali rispetto a quelli del Sud, dalla pelle più scura – al fine di *branquear* il Brasile epocale.

Questi italiani settentrionali, che emigravano spesso in intere famiglie, portarono con sé i vitigni delle loro regioni (quali il merlot, il cabernet, il riesling), per poi trapiantarli in Brasile e iniziare a produrre vini. Oggigiorno, le aree degli stati del Sud brasiliano colonizzate da veneti, lombardi, trentini e friulani producono degli ottimi vini che poco o nulla hanno da invidiare a quelli “nostrani” italiani. Questo fa sì che la base dell’economia di tali aree sia proprio la viticoltura.

Attualmente – è risaputo – nell’Europa occidentale il fenomeno immigratorio a volte presenta problemi. Al contrario, il caso del Sud del Brasile, che a partire dalla metà dell’Ottocento è stato il territorio “eletto” dalle masse immigratorie europee – oltre che portoghesi e

italiane anche, pur se con numeri e percentuali di molto inferiori, tedesche, polacche, russe e ucraine –, mostra la perfetta riuscita di un'esperienza di strette relazioni tra cultura e socialità delle comunità di immigrati, da un lato, e la crescita e lo sviluppo di un Paese, dall'altro.

Nello specifico, gli emigranti italiani hanno dato un contributo notevole alla civilizzazione di quelle regioni, accrescendone la ricchezza e costruendo, a un tempo, il loro proprio benessere.

Al di là di tutto questo, però, il fattore più significativo e, per certi versi, unico è l'intreccio tra tradizione e modernità, tra conservazione e innovazione – anche a livello linguistico, considerando la coesistenza, ad esempio in molte zone vinicole del Rio Grande do Sul, del portoghese quale lingua materna e del dialetto cosiddetto *italian*, di derivazione veneta – che, ancora oggi, permane all'interno delle comunità o “colonie” italiane.

Ebbene, questa novella o racconto poliziesco, *Il caso del martello*, di José Clemente Pozenato – discendente, da parte di padre, di una famiglia veneta e tra i maggiori romanzieri del Brasile *gaúcho* –,<sup>2</sup> pubblicato a Porto Alegre nel 1985, presenta tutte le caratteristiche del quadro coloniale dell'immigrazione italiana nel Brasile meridionale. A iniziare dal luogo in cui si svolge la vicenda, una piccola comunità agricola dedita alla viticoltura, facente parte di una “colonia” appunto italiana ed i cui componenti sono tutti di origine o discendenza veneta.<sup>3</sup>

2. Così è denominato lo stato e l'abitante tipo del Rio Grande do Sul.

3. Quanto al termine «colonia», nel caso specifico e nel Sud del Brasile in particolare, sta a indicare una vasta area territoriale suddivisa in lotti e con varie installazioni, allo scopo di ospitare una comunità agricola appunto di coloni immigrati o discendenti di immigrati della stessa etnia.

In questa comunità agricola – Santa Juliana è il toponimo datole dall'autore – viene assassinato il colono Mansueto Gamba, meglio conosciuto come Nãne Tamãnca, poiché calzava sempre degli zoccoli, *tamancas* in portoghese.

Il “caso” è affidato al commissario Hilário Pasúbio, pure lui «nato e cresciuto in un villaggio della colonia». Questi, trascorrendo un paio di giorni a Santa Juliana, oltre a percepire i comportamenti, astuti e ingenui a un tempo, dei componenti della comunità, la cui economia ruota attorno a una cooperativa vinicola, riscopre anche se stesso, le sue radici rimaste per troppo tempo “occultate” dalla civilizzazione urbana:

«Il mondo dell'infanzia di Pasúbio persisteva in ogni caso nel modo come le persone guardavano e pensavano. Tale modo di essere aveva radici molto profonde, che non tanto facilmente avrebbero potuto essere sradicate. Per lo meno era questo che si augurava».

E ancora:

«L'odore di grasso degli assi, quello, ancor più forte, del sudore degli animali, i sobbalzi bruschi, tutto questo riportava Pasúbio all'infanzia. Fin dalla prima volta che era salito, orgoglioso, su un carretto, si era sorpreso della durezza dei sobbalzi e del rumore, che non immaginava così forti».

Con questa novella poliziesca, così come con la trilogia dei suoi romanzi storici *O quatrilho* (1985), *A cocanha* (2000) e *A babilônia* (2006), José Clemente Pozenato anima – direi, in modo superbo – descrizioni paesaggistiche, fatti e personaggi strettamente legati alla colonizzazione italiana nel Rio Grande do Sul. Nella fattispecie, ha modo di descrivere la vita di una piccola comunità alle prese con un caso di omicidio – commesso con un'arma impro-

pria, un martello – e che, alla fin fine, pur nella tragicità e brutalità dell'atto, non stravolge più di tanto le abitudini consolidate da tradizioni provenienti da molto lontano, in termini sia di spazio che di tempo, quale quella del duro ma appagante lavoro della vendemmia.

Il morto, Nàne Tamànca, ritenuto da tutti «*un poro màto*», con un'esistenza da monaco di clausura,

«aveva avuto una vita sobria, come i coloni dei vecchi tempi. Non era caduto nelle tentazioni della società dei consumi che, nonostante tutto, era giunta anche a Santa Juliana. La sua casa era senza energia elettrica e viveva, quindi, ancora al ritmo della natura. Pasúbio arrivava a sentire, nel profondo, un po' d'invidia per quella vita tanto prossima alle radici dell'uomo».

Il commissario Hilário Pasúbio, nel corso delle indagini, condotte in maniera minuziosa poiché la complessità del “caso” – «un caso per Sherlock Holmes» – lo richiede, avverte la diffidenza e anche l'omertà dei coloni, pronti a proteggersi gli uni con gli altri. Con un'eccezione, tuttavia: Camilo Gamba, zio della vittima e gerente della cooperativa vinicola, con conoscenze altolocate e mal visto all'interno della comunità di Santa Juliana, disposto a qualsiasi cosa pur di non vedere infangato il suo nome e quello della sua famiglia, perfino a incolpare un innocente.

Pasúbio sembra quasi volersi arrendere di fronte a un muro di complicità nascoste. Allorquando, però, i ricordi della sua infanzia trascorsa in colonia vanno pian piano riaffiorando, ecco che inizia a capire meglio anche i caratteri ed i comportamenti dei singoli, con i loro sentimenti e con le loro insicurezze, nonché le dinamiche che regolano la vita di quella piccola comunità. E così, dopo essere riuscito a conquistarsi la fiducia degli abitanti, scoprirà, in un finale a sorpresa, l'assassino:

«Un po' meditando, Pasúbio assaporava il vino aspro e, al contempo, delizioso. Identico agli uomini che gli stavano attorno. Era certo di essere arrivato a un buon punto nell'istante in cui, ravvivando le sue radici, aveva iniziato a capirli, nei loro codici di comportamento, nelle loro astuzie e anche nelle loro ingenuità. Aveva convissuto, per due giorni, con vere passioni umane, senza sfaccettature, senza alcuna passata di vernice civilizzata. Nude e crude, come nudo e crudo era il vino che producevano».

## Nota biobibliografica

José Clemente Pozenato nasce nel 1938 a São Francisco de Paula, in località Santa Teresa, nel Rio Grande do Sul – Brasile.

Non è “figlio” della zona coloniale italiana. E questo per una scelta del padre, Girolamo Pozenato, di discendenza veneta e nativo di Nova Vicenza, il quale, trasferendosi a Conceição do Arroio, l'attuale Osório, e sposando una brasiliana mette in pratica quello che il figlio identificherà, più tardi, come una rottura intenzionale con la cultura degli immigrati italiani.

Sicché, José Clemente non ode mai proferire dal padre una parola in italiano o in dialetto veneto e vive i primi anni di adolescenza secondo costumi e usanze esclusivamente brasiliani.

All'età di dodici anni, si trasferisce a Caxias, dove entra in seminario. I suoi compagni chierici, in maggioranza tutti figli o discendenti di italiani, parlano l'*italian*, un dialetto di derivazione veneta. Inizierà, così, a interessarsi pian piano alla zona coloniale italiana, entrandone nello spirito e scoprendone i tratti caratteristici.

Prima da sacerdote e poi da ricercatore e professore di Letteratura brasiliana presso l'Università di Caxias do Sul – in cui, attualmente, ricopre anche la carica di prorettore –, andrà approfondendo la conoscenza della cultura e delle tradizioni di tale zona coloniale.

Inizia la carriera letteraria nel 1967, pubblicando, insieme a Oscar Bertholdo, Jayme Paviani e Ary Trentin, una raccolta di poesie, *Mátricula*. Sempre in campo poetico, pubblica altri volumi, tra cui *Cantos rústicos / Cânti rústeghi* (1993), in portoghese e in dialetto veneto, ver-

sione, quest'ultima, curata da Cleodes Piazza Ribeiro. La sua poesia completa verrà editata, nel 2000, con il titolo *Mapa de viagem*.

Prolifico saggista, pubblica, nel 1974, *O regional e o universal na literatura gaúcha*, cui seguiranno diversi testi di critica letteraria, usciti in giornali e riviste specialistiche.

Intraprende il suo tragitto di narratore e romanziere, nel 1985, proprio con la pubblicazione della novella poliziesca *O caso do martelo*, che avrà anche un adattamento televisivo di grande successo. Lo stesso avverrà con il romanzo storico *O quatrilho*, sempre pubblicato nel 1985 e, più tardi, trasposto in film dal regista Fábio Barreto e che concorrerà, nel 1996, all'Oscar come migliore lungometraggio straniero.

Nel 1989, viene editata la sua seconda novella poliziesca *O caso do loteamento clandestino* e, nel 2000, la terza, *O caso do e-mail*.

Sempre nel 2000, uscirà il secondo romanzo della sua trilogia storica, *A cocanha*, seguito, nel 2006, dal terzo, *A babilônia*.

Scrittore alquanto versatile, pubblica anche alcuni racconti per l'infanzia (*O jacaré da lagoa*, nel 1999, e *Pisca-tudo*, nel 2001), nonché, con cadenza settimanale, delle cronache sul giornale «Pioneiro», di Caxias do Sul, parte delle quali sono riunite nel volume *Conversa solta* (1999).

Tra le maggiori figure letterarie *gaúchas*, José Clemente Pozenato, membro dell'Academia Rio-Grandense de Letras e dell'Academia Sul-Brasileira de Letras, ha ricevuto vari premi e onorificenze; l'ultima, in ordine di tempo, è quella di "Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana", consegnatagli quest'anno, a Porto Alegre, dal console generale d'Italia.

## Opere pubblicate

- Matrícula* [poesia], Edições Paulinas, Caxias do Sul 1967;
- Vária figura* [poesia], Publicações 2001, Bento Gonçalves 1971;
- O regional e o universal na literatura gaúcha* [saggio], Movimento/IEL, Porto Alegre 1974;
- Carta de viagem* [poesia], Educs, Caxias do Sul 1981;
- Meridiano* [poesia], Educs/Prefeitura de Caxias do Sul, Caxias do Sul 1983;
- O caso do martelo* [novella], Mercado Aberto, Porto Alegre 1985 [ed.ne consultata: Mercado Aberto, Porto Alegre 1998];
- O quatrilho* [romanzo], Mercado Aberto, Porto Alegre 1985;
- O caso do loteamento clandestino* [novella], FTD, São Paulo 1989;
- O jacaré da lagoa* [racconto], De Zorzi, Caxias do Sul 1991;
- Cantos rústicos / Cànti rùsteghi* [poesia], Universidade de Caxias do Sul/Ecirs, Caxias do Sul 1993;
- O limpador de fogões* [racconti], Mercado Aberto, Porto Alegre 1998;
- Conversa solta* [cronache], Maneco, Caxias do Sul 1999;
- Mapa de viagem* [poesia], Educs, Caxias do Sul 2000;
- O caso do e-mail* [novella], Mercado Aberto, Porto Alegre 2000;
- A cocanha* [romanzo], Mercado Aberto, Porto Alegre 2000;
- Pisca-tudo* [racconto], Mercuryo Jovem, São Paulo 2001;
- A babilônia* [romanzo], Maneco, Caxias do Sul 2006.

*O caso do martelo*  
Il caso del martello\*

\* Tutti i termini “in tondo”, quanto alla versione originale in portoghese, e ”in corsivo”, quanto alla corrispondente traduzione italiana, sono espressioni dialettali venete, in uso in alcune zone del Rio Grande do Sul (*N.d.T.*).

## 1. AS BALAS DE ALÇAÇUZ

**O**sol, lá fora, estava deslumbrante. O verde das árvores do parque, à frente da janela da delegacia, brilhava, num convite ao passeio. Uma acácia imperial transbordava de flores amarelas, solitária, imponente.

Pasúbio sentiu em todo o corpo a vontade de fumar. Abriu a lata, sobre a escrivainha, e meteu na boca uma bala de alçaçuz. Fez com que ela rolasse de um para outro lado da língua, obrigando os dentes a não esmagá-la. Era o quinto ano consecutivo que tentava abandonar o cigarro. Estava na idade em que o medo do enfarte induza a certas precauções. Ao sair para as férias havia tomado, mais uma vez, a resolução. Resistira ao vício, com galhardia, nos quinze dias de praia. Mas sabia, por experiência, que o difícil viria agora, ao retornar ao trabalho.

Levantou-se e se aproximou da janela. Se pudesse sair e passear, o desejo certamente se desfaria.

Foi então que bateram à porta.

Pasúbio voltou à escrivainha, fingindo examinar, compenetrado, uma pasta de papéis.

– Entra! – ordenou, em voz alta.

## 1. LE CAMELLE DI LIQUIRIZIA

Il sole, fuori, abbagliava. Il verde degli alberi del parco, di fronte alla finestra del commissariato, brillava, in un invito a passeggiare. Un'acacia imperiale traboccava di fiori gialli, solitaria, imponente.

Pasúbio avvertì, per tutto il corpo, il desiderio di fumare. Aprì il barattolo, sulla scrivania, e mise in bocca una caramella di liquirizia. Fece in modo che rotolasse da un lato all'altro della lingua, in modo che i denti non la schiacciassero. Era il quinto anno consecutivo che tentava di smettere di fumare. Aveva l'età in cui la paura dell'infarto induce a certe precauzioni. Nell'andare in ferie aveva preso, per l'ennesima volta, la decisione. Aveva resistito al vizio, con grande forza di volontà, durante i quindici giorni al mare. Sapeva per esperienza, tuttavia, che il difficile sarebbe stato adesso, al rientro al lavoro.

Si alzò e si avvicinò alla finestra. Se avesse potuto uscire e passeggiare, il desiderio certamente si sarebbe dissolto.

Fu allora che bussarono alla porta.

Pasúbio tornò alla scrivania, fingendo di esaminare, attento, una cartella di documenti.

– Avanti! – disse, ad alta voce.

*A porta se abriu e entrou um homem, também com seus mais de quarenta anos. Trazia um boné preso embaixo do braço, um boné branco, e tinha os olhos empapuçados de gordura. Os botões da camisa mal se fechavam sobre a barriga saliente. Outro candidato ao enfarte, pensou Pasúbio.*

*O homem não sabia se fechava ou não a porta. Via-se que fazia esforço por parecer à vontade. Era o que todos faziam, mesmo os figurões mais importantes, ao pisar dentro da delegacia. Normalmente, isso deixava Pasúbio de mau humor. Mas desta vez sorriu. O sol da praia ainda produzia os seus efeitos.*

*– Pode fechar a porta. Sente-se.*

*O homem puxou a cadeira para perto da escrivaninha e sentou. Balançou o corpo duas ou três vezes, como fazem as pessoas pouco afeitas ao trato social, antes de falar:*

*– O delegado mandou falar com o senhor. Aconteceu um crime.*

*O comissário Pasúbio sentiu que suas férias chegavam ao fim. Seus cigarros, tornou a apanhar uma bala de alcaçuz.*

*– Quem? Onde? Quando?*

*O homem não sabia qual das perguntas responder primeiro e Pasúbio tornou a sorrir. Desta vez com um pouco de maldade.*

*– O meu tio apareceu morto hoje de manhã – resolveu-se o homem. – Mataram ele a marteladas, na cabeça. O nome dele é Mansueto Gamba. Eu sou sobrinho dele. Meu nome é Camilo Gamba.*

*– Onde foi isso?*

*– Na casa dele, de noite.*

*– E onde é a casa dele? – impacientou-se Pasúbio, certamente por falta de cigarro.*

*– Em Santa Juliana.*

*– Santa Juliana? Não tenho idéia de onde é isso. É aqui no município?*

La porta si aprì ed entrò un uomo, anche lui con quaranta e più anni. Aveva un berretto bianco sotto il braccio e gli occhi corrugati dal grasso. La camicia mal si abbottonava sulla pancia in fuori. Altro candidato all'infarto, pensò Pasúbio.

L'uomo non sapeva se richiudere o meno la porta. Si notava lo sforzo di dare a vedere che fosse a proprio agio. Era quello che facevano tutti, anche i personaggi più importanti, allorquando mettevano piede in commissariato. Normalmente, questo metteva Pasúbio di malumore. Quella volta, tuttavia, sorrise. Il sole preso al mare produceva ancora i suoi effetti.

– Può chiudere la porta. Si sieda.

L'uomo avvicinò la sedia alla scrivania e si sedette. Dondolò il corpo due o tre volte, come fanno le persone poco abituate alle consuetudini sociali, prima di parlare:

– Il commissario capo mi ha detto di riferire a lei. C'è stato un delitto.

Il commissario Pasúbio capì d'immediato che le sue ferie erano ormai giunte alla fine. Le sue sigarette... prese un'altra caramella di liquirizia.

– Chi? Dove? Quando?

L'uomo non sapeva a quale domanda rispondere prima e Pasúbio sorrise di nuovo. Questa volta con un po' di malizia.

– Mio zio è stato trovato morto stamattina – disse finalmente l'uomo. – L'hanno ucciso prendendolo a martellate in testa. Il suo nome è Mansueto Gamba. Io sono il nipote e mi chiamo Camilo Gamba.

– Dov'è accaduto?

– In casa sua, di sera.

– E dove si trova questa casa? – si spazientì Pasúbio, di certo per la mancanza di sigarette.

– A Santa Juliana.

– Santa Juliana? Non ho idea dove sia. Fa parte del comune?

– *Sim* – respondeu o homem, parecendo um pouco ofendido. – *É logo depois de Montebérico. Tem lá uma cooperativa, a Cooperativa Vinícola Santa Juliana. Eu sou o gerente da cooperativa.*

– *Ah, o gerente* – fez Pasúbio, com uns longes de desdém.

*Entendi agora porque Camilo Gamba se dava ares de importância.*

– *O tio Mansueto morava sozinho* – continuou Camilo. – *Era solteiro. Ia fazer sessenta e três anos.*

– *A polícia esteve lá?*

– *Estiveram bem cedo. Tiraram fotografias, fizeram perguntas, mas não descobriram nada. Não foi roubado nada na casa. A bem dizer não é uma casa. É um rancho de madeira, antigo. O tio Mansueto nunca quis mudar de casa. A gente até brigou com ele, mas não teve jeito. Era mais teimoso do que uma mula.*

*Camilo Gamba parecia mais interessado em justificar-se do que em contar direito, de uma vez, toda a história. Pasúbio deixou-o falar. Nada do que ouvisse, dali por diante, seria sem interesse para o caso.*

– *Não somos unhas de forme. Eu me ofereci para fazer uma casa nova. Mas só queria cuidar das abelhas dele, das parreiras, do pasto das vacas. Fazia algum dinheiro, com o mel, algum queijo. Mas não parava nada na mão dele. Não sei onde gastava. Quer dizer, desconfio. Acho que tem a ver com o crime. Por isso eu queria deixar o caso, por falta de provas, de testemunhas, de qualquer coisa. Disse que o juiz não ia aceitar um processo desses. Mas eu fui falar com o prefeito, porque essas coisas não podem ficar assim, sem mais nem menos. Quem fez o mal vai ter que pagar. Eu quero justiça. Pago os impostos e tenho direito de legar o caso até o fim. O prefeito telefonou para o delegado e pediu para botarem o senhor na investigação. O senhor é o melhor de todos, me disse o prefeito. Se for preciso algum*

– Sì – rispose l'uomo, all'apparenza un po' offeso. – È subito dopo Montebérico. C'è una cooperativa, la Cooperativa Vinicola Santa Juliana, e io ne sono il gerente.

– Ah! il gerente – disse Pasúbio, con un che di disprezzo. Adesso capì perché Camilo Gamba si desse tante arie.

– Lo zio Mansueto abitava da solo – continuò Camilo. – Era scapolo. Avrebbe compiuto sessantatré anni.

– La polizia c'è già stata?

– Sono arrivati molto presto. Hanno scattato fotografie, fatto domande, ma senza scoprire nulla. Non è stato rubato alcunché dalla casa. A dire il vero non è proprio una casa. È una baracca di legno, vecchia. Lo zio Mansueto non ha mai voluto cambiare casa. Quanto a questo, abbiamo persino litigato con lui, senza tuttavia ottenerne nulla. Era più testardo di un mulo.

Camilo Gamba dava la sensazione di essere più interessato a giustificarsi che a raccontare per filo e per segno tutto l'accaduto. Pasúbio lasciò che parlasse. Nulla di quel che ascoltava, di lì in avanti, sarebbe stato privo d'interesse per il caso.

– Non siamo attaccati al denaro. Mi sono offerto di costruirgli una casa nuova. Voleva, tuttavia, solo prendersi cura delle api, delle viti a pergola, del pascolo delle vacche. Faceva un po' di soldi, con il miele, e del formaggio. In mano a lui, però, non restava nulla. Non so dove spendesse i soldi. O meglio, ho dei sospetti. Penso che vi sia un collegamento con il delitto. In un primo momento, volevo disinteressarmi della vicenda, per mancanza di prove, di testimoni, di tutto. Pensai che il giudice non avrebbe preso in considerazione un caso di questo tipo. Poi, però, sono andato a parlare con il sindaco, poiché queste cose non possono restare impuniti. Chi ha fatto del male deve pagare. Desidero che sia fatta giustizia. Pago le tasse e ho il diritto a che si faccia luce sull'accaduto. Il sindaco ha telefonato al commissario capo e, assicurandomi che lei,

*pagamento, eu pago. Não me importo de botar um monte de dinheiro nisso aí. Mas quero tudo esclarecido.*

*Eis um cidadão honesto, pensou Pasúbio, torcendo o nariz. Tão honesto que se acha no direito de comprar a polícia. Contando que se faça o que ele pensa ser justiça. Com um gesto de mão, cortou a empolgação do gerente.*

*– Não se fala em dinheiro. Ou quer que eu ponha a suspeita no senhor?*

*– Eu? – saltou Camilo Gamba, ofendidíssimo. – Se eu fosse o culpado, não estava aqui agora.*

*– Isso não quer dizer nada – sorriu Pasúbio enigmaticamente.*

*Tamborilou com os dedos na mesa, indiferente à ira do outro.*

*– O senhor é que descobriu o morto?*

*– Não – respondeu Camilo Gamba com visível alívio. – Foi um rapaz, o Jacinto. Ele é filho do presidente da cooperativa, o Bôrtolo Fassina.*

*– E o senhor suspeita desse Jacinto?*

*– Eu? Não. Quer dizer, nunca se sabe – atrapalhou-se o gerente.*

*– O senhor quer atrapalhar a vida do presidente da cooperativa?*

*Pasúbio viu que a pergunta o atingiu em cheio.*

*– Por que o senhor pergunta? – quis saber, desconfiado.*

*– Seria uma boa oportunidade, não acha? – sorriu Pasúbio.*

*– Não – reagiu Camilo Gamba, ostentando toda a sua dignidade. – Eu não dou desses que gozam com a desgraça alheia. Quero justiça, só isso.*

*– De preferência que a justiça condene o filho do presidente.*

commissario, è il migliore di tutti, ha chiesto che le fosse assegnata l'indagine. Se occorre spendere del denaro, io pago. Per me non è una questione di soldi. Desidero solo che tutto sia chiarito.

Ecco un cittadino onesto, pensò Pasúbio, torcendo il naso. Talmente onesto che si crede in diritto di comprare la polizia. E convinto che si faccia quel che lui ritiene sia la giustizia. Con un gesto della mano, interruppe il parlar eccitato dell'uomo.

– Di soldi qui non si parla. O vuole che sospetti di lei?

– Di me? – balzò in piedi Camilo Gamba, assai offeso.

– Se fossi io il colpevole, non starei qui adesso.

– Questo non vuol dire nulla – sorrise Pasúbio in modo enigmatico, tamburellando il tavolo con le dita, indifferente all'ira dell'altro.

– È lei che ha scoperto il morto?

– No – rispose Camilo Gamba visibilmente risollevato. – È stato un ragazzo, Jacinto. È il figlio del presidente della cooperativa, Bôrtolo Fassina.

– E lei sospetta di questo Jacinto?

– Io? No. O meglio, non si può mai dire – s'impappinò l'uomo.

– Vuole rendere difficile la vita al presidente della cooperativa?

Pasúbio notò che la domanda aveva colpito nel segno.

– Perché me lo chiede? – volle sapere l'uomo, sospettoso.

– Sarebbe una buona opportunità, non trova? – sorrise Pasúbio.

– No – reagì Camilo Gamba, ostentando tutta la sua dignità. – Non sono di quelle persone che godono delle disgrazie altrui. Voglio giustizia. Solo questo.

– Preferibilmente che la giustizia condanni il figlio del presidente.

– Comissário – disse Camilo Gamba indignado. – Se o senhor não pegar o caso, tudo bem. Vou falar de novo com o prefeito.

Pasúbio sorriu. Finalmente as coisas tomavam o rumo que ele desejava. Despertando a má vontade de Camilo Gamba, via-se livre para agir, sem padrinhos. Prezada demais sua liberdade de investigar para aceitar sobre si qualquer asa protetora. Espalmou as mãos sobre a escrivaninha, dando a conversa por encerrada.

– Muito bem. Vou ler o relatório da polícia e hoje à tarde mesmo estou em Santa Juliana.

Camilo Gamba retirou de baixo do braço o boné branco e pareceu indeciso.

– Pode ir. – despediu-o Pasúbio. – eu tomo conta do caso.

– Se precisar de alguma coisa...

– Não é preciso – atalhou Pasúbio. – Conheço o meu trabalho.

Camilo Gamba despediu-se, com ares de dignidade ofendida, e saiu. Pasúbio enfiou uma bala de alcaçuz na boca e foi para a sala do delegado Peçanha, que o recebeu com um riso malicioso do vasto bigodão de estancieiro:

– E então? Vai continuar as férias? Sabe que nesta época estão colhendo as uvas. Bem que eu gostaria de uns dias, agora, na colônia.

Pasúbio não tinha lembrado. Olhando por esse ângulo, o caso até se tornava atraente. Sem se dar conta, esmagou a bala nos dentes.

– Já veio o relatório?

Peçanha estendeu-lhe a pasta que estava sobre a mesa.

– Não vai encontrar nada. Um crime de noite, sem testemunhas, sem vestígios, sem roubo.

– Commissario – disse Camilo Gamba indignato. – Se non vuole occuparsi del caso, va bene. Andrò a parlare di nuovo con il sindaco.

Pasúbio sorrise. Finalmente le cose prendevano la giusta direzione. Facendo sì che Camilo Gamba reagisse in quel modo, si sentiva ora libero di agire, senza alcun tipo di condizionamento. Teneva troppo alla sua libertà di indagare per accettare che sopra di sé ci fosse qualche protettore a interferire. Distese le palme delle mani sulla scrivania, come a segnalare che la conversazione era ormai terminata.

– Molto bene. Leggerò il rapporto della polizia e questo pomeriggio stesso sarò a Santa Juliana.

Camilo Gamba sfilò da sotto braccio il berretto bianco, mostrandosi titubante.

– Può andare – lo congedò Pasúbio. – Mi occuperò del caso.

– Se ha bisogno di qualcosa...

– Non è necessario – lo interruppe Pasúbio. – Conosco il mio lavoro.

Camilo Gamba si congedò, con un'espressione di dignità offesa, e uscì. Pasúbio s'infilò in bocca una caramella di liquirizia e andò nell'ufficio del commissario capo Peçanha, che lo ricevette con un riso malizioso da sotto i suoi grandi baffi da fazendeiro:

– E allora? Prolungherà le sue ferie? Sa che in questo periodo stanno raccogliendo l'uva? Mi piacerebbe proprio, adesso, trascorrere qualche giorno nella colonia.

Pasúbio non se n'era ricordato. Osservato da quella prospettiva, il caso diventava persino più interessante. Senza rendersene conto, schiacciò la caramella con i denti.

– Ha già visto il rapporto?

Peçanha gli allungò la cartella che era sul tavolo.

– Non troverà nulla. Un delitto occorso di sera, senza testimoni, senza tracce, senza furto.